

Parte la campagna per il 2013 "Noi veri riformisti, Pd vecchio"

Entro mercoledì Berlusconi al Quirinale per la nomina di Romano all'Agricoltura

Retrosceca

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Marco Follini consiglia al suo partito (il Pd) di non arrendersi, ma di entrare nel merito della riforma costituzionale della giustizia. L'ex leader dell'Udc, che conosce bene le logiche che guidano il premier, intuisce che Berlusconi vuole intestarsi la bandiera del cambiamento. «Lui fa il moderno e noi guardiani del passato. E' lo schema che gli fa più comodo», avverte Follini. In effetti è lo schema che ha in testa il Cavaliere: lasciare al giovane delfino Alfano la gestione del confronto con l'opposizione; aprire una lunga campagna elettorale contro coloro che sono ancora aggrappati a quella parte jurassica della Costituzione. «E se loro andranno in piazza a sventolare la Carta del '48 - spiega Carlo Vizzini, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato - noi ci andremo per dire che vogliamo ammodernarla. Stiamo mobilitando costituzionalisti, il mondo della cultura, andremo a spiegare le nostre idee riformiste: i conservatori della sinistra non ci piegheranno in difesa», sostiene Vizzini che ha partecipato all'ultimo vertice di Palazzo Grazioli. «I veri riformisti - sostiene il ministro Franco Frattini - siamo noi. Bersani è ostaggio dei magistrati, ma vedremo se Veltroni e Casini avranno la forza di aprire un confronto serio. Noi diremo agli italiani che queste riforme servono a tutti e che i magistrati che sbagliano devono pagare, come qualunque altro professionista».

Nella serata a casa del presidente del Consiglio si è parlato poco di giustizia e molto di amministrative e fisco. Sono due tappe della lunga rincorsa per vincere le elezioni politiche che per Berlusconi ci saranno nel 2013. Per quanto riguarda le amministrative il Pdl non ci sta alle mani libere della Lega in molti comuni del Nord. Bossi vuole usare l'appun-

tamento elettorale per far crescere il suo partito e capire in termini di voti quanto gli frutta il federalismo. Ma il suo amico Silvio vuole evitare questa divisione e chiederà ad Umberto di ricomporre le fila. In primavera il premier vuole portare a casa un successore. E' convinto di poter espugnare Napoli ed eleggere Lettieri a sindaco, nonostante non sia gradito agli ex An del Pdl. Alle ultime amministrative del 2006 andò male al centro-destra: era finita 7 a 4 per il centrosinistra nelle province e 20 a 10 nei comuni principali. A Palazzo Grazioli si è ragionato sul fatto che adesso si può solo crescere e recuperare, soprattutto al Sud. Il Pdl sta cercando alleanze con gli odiati democristiani dell'Udc che vogliono correre da soli come Terzo Polo, dopo aver minacciato di cacciarli dalle giunte dove già governano insieme.

La serata a Palazzo Grazioli ha visto in campo Sandro Bondi, che si è lamentato per l'ennesimo taglio ai fondi destinati alla cultura. Un po' tutti i presenti si sono associati alle accuse contro il tagliatore Tremonti, e Berlusconi si è impegnato a tornare alla carica con il titolare di Via XX Settembre per convincerlo ad aprire i cordoni della borsa.

Perché, osservano nel Pdl, il Carroccio incassa i dividendi del federalismo, la giustizia non è certo che porti voti, mentre c'è bisogno di abbassare la pressione fiscale e dare ossigeno agli artigiani e ai piccoli imprenditori del Nord e del Sud. Il pressing del pre-

FRATTINI

«Bersani ostaggio delle toghe
Vedremo se Veltroni e Casini
riusciranno a dialogare»

mier su Tremonti rischia di fare un buco nell'acqua, come al solito, perché il superministro dell'Economia già mette le mani avanti e fa presente ciò che è successo ieri alla Spagna (l'agenzia Moody's ha tagliato il rating sul suo debito sovrano).

Insomma le «fatiche» di Berlusconi sono tante. C'è il problema rimpasto con i deputati del gruppo dei Responsabili e molti esponenti del Pdl in ebol-

lizione. Tutto però è rinviato di qualche settimana, tranne il cambio della guardia all'Agricoltura: entro mercoledì prossimo il premier vuole salire al Quirinale per la nomina di Saverio Romano in questo dicastero e il passaggio di Galan alla Cultura al posto di Bondi. «Fatiche» anche calcistiche con il Milan fuori dalla Champions. L'altra sera a casa sua ha dovuto pure subire le punzecchiature dei suoi ospiti anche su quel Ibrahimovic che gli costa un occhio della testa, ma non riesce più a segnare. «Volenterosi ma velleitari», è stato il commento salace dei romani, laziali e interisti presenti.

Le tappe

➔
1

Il ruolo del Colle

➔ Sarà il Capo dello Stato a dare il via libera, come prevede l'articolo 87 della Costituzione, alla presentazione alle Camere del ddl costituzionale di riforma della Giustizia.

➔
2

Doppia lettura

➔ Il testo sarà inviato alle Camere, nelle commissioni per l'esame del merito. Quindi verrà calendarizzato e avviato all'esame dell'aula, e poi dell'altro ramo del Parlamento.

➔

Ipotesi referendum

➔ Dopo tre mesi, via alla seconda lettura, dove è



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



prevista maggioranza dei
2/3 o la maggioranza as-
soluta dei componenti.
Nel secondo caso si può
chiedere il referendum.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.